

OGGI PIU' CHE MAI: FONSPA DEVE VIVERE!

La notizia, comunicata dall'azienda alle OO.SS., della pausa di riflessione sulla definizione dell'accordo per la vendita del Fonspa, merita, sicuramente, un'attenta riflessione.

Ormai, infatti, sono mesi che le trattative vanno avanti e, inspiegabilmente, si susseguono rinvii su rinvii proprio quando sembrerebbe giunto il momento della loro definizione. **Ciò, a noi lavoratori, appare molto strano.**

Ci chiediamo cosa ci sia di così complesso nel giungere ad un accordo definitivo che possa offrire a questa azienda la possibilità di ripartire e di operare in un contesto che ha un disperato bisogno di attività creditizia a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie. Realtà, queste, stremate da una crisi che le ha colpite in maniera drammatica e che è ancora lungi dall'essere superata. Fatto, questo, evidente soprattutto in un contesto come quello romano ormai spogliato, dal processo di concentrazione delle banche, di realtà creditizie in grado di operare in maniera positiva sul territorio. Analisi, questa, condivisa dalle realtà politiche locali. Regione, Provincia e Comune vedono di buon occhio un Fonspa attivo proprio su queste basi e non hanno mai nascosto il loro appoggio per una felice conclusione di questa vicenda.

Alla luce di tutto ciò, è mai possibile che una realtà come Morgan Stanley trovi così tante difficoltà nel vendere il Fonspa? Cosa è che non va, dato che abbiamo notizia di diverse realtà succedutesi nel tempo per rilevare il Fonspa?

Domande legittime, queste. Ancor più legittime visto il comportamento della banca d'affari che, lungi dal chiudere trattative annose, è molto veloce nel definire accordi per la fuoriuscita delle residue attività ancora in essere in azienda.

Ci domandiamo: perché continuare a svuotare il Fonspa di attività mentre è in atto, a parole, un processo di vendita? Cosa nasconde questo atteggiamento? Perché ridurre ai minimi termini un'azienda che, fino alla decisione dell'azionista di metterla sul mercato, era perfettamente funzionante ed operativa? Che senso ha ridurre il Fonspa ad una scatola vuota?

E, possibile, che nessuno trovi nulla da obiettare su questo atteggiamento?

Fonspa aderisce all'ABI: possibile che l'associazione datoriale avalli o si disinteressi di quanto sta accadendo in una sua consociata? Ma non era l'ABI che parlava e organizzava convegni sulla responsabilità sociale delle banche? Ed allora, come si coniuga lo svuotamento e la distruzione di una realtà creditizia (con quello che ne consegue a livello di economia nel territorio e di occupazione) con gli "alti" concetti che vengono pubblicizzati nei convegni e sulla stampa?

Ad ogni modo, qualora il disegno di Morgan Stanley fosse quello di giungere ad una liquidazione, più o meno mascherata, della nostra azienda, sappia che sarebbe troppo comodo distruggere una realtà perfettamente funzionante come è quella del Fonspa, solo perché ormai prosciugata di tutto quello che poteva arricchirla.

La maxi cartolarizzazione del 2001, la monetizzazione della sede aziendale sino ad arrivare alla messa a reddito delle suppellettili sono solo degli esempi su come l'azionista abbia lucrato con il Fonspa!

I Lavoratori del Fonspa continuano testardamente a reiterare le loro richieste. Fonspa deve vivere per continuare a fare credito su questo territorio e l'occupazione deve essere garantita. **Morgan Stanley ha il dovere di assicurare tutto ciò.** Quindi che prosegua nell'attività di individuazione di eventuali controparti e che acceleri nella definizione delle trattative che non possono avere quei tempi biblici che hanno avuto sino ad oggi. Non si possono sfiancare quelle controparti che si presentano assicurando un rilancio dell'azienda, rilancio che garantirebbe attività creditizia sul territorio ed occupazione. Non vi sono alternative. A meno che l'azionista non cambi rotta di 180 gradi e decida di reinvestire seriamente su questa banca. Altre ipotesi non le vediamo né siamo disposti a prendere in considerazione.

Abbiamo lottato per 30 mesi e continueremo a farlo sino a quando il Fonspa e chi vi lavora verranno messi in condizione di operare nuovamente in maniera fattiva e produttiva. Sia ben chiaro, questo, a Morgan Stanley ed a coloro (ABI e sistema) che si coprono gli occhi con entrambe le mani per non vedere quello che sta accadendo nel Fonspa. Sappiano questi signori che i Lavoratori hanno ben chiaro il quadro delle responsabilità di ciò che sta accadendo sulle loro teste e non sono disposti a fare sconti ad alcuno.

La lotta continua!

Roma, 10 agosto 2010

FABI Fiba CISL Fisac CGIL SINFUB UGL Credito del Fonspa